

ASSOCIAZIONI

Semi Anno

In Trapani a domicilio, e in tutto il Regno franco di posta L. 4, 30 2, 60.
Le associazioni per l'estero crescono in proporzione della tassa postale.
Non si ricevono associazioni per meno di un semestre.
Le domande non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno accettate.
L'associazione non disdetta alla scadenza s'intenderà rinnovata.

LA CONCORDIA

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi.
Le lettere e i pluchi non affrancati saranno respinti.
I manoscritti non si restituiscono.
Il giornale esce ogni domenica - costa - 6 centesimi.
Un numero arretrato - 42 centesimi.
Gli avvisi e le inserzioni a ragione di 45 centesimi per linea.
L'ufficio è nella Tipografia di Giovanni MODICA ROMANO, Via Tintori, N. 3.

Concordia res parvè crescunt,
discordia maxime dilabuntur.
- Ex C. Sallustio.

Concordia le esse
su discordia da
le massime B.
Raddio

Vi sarà la guerra?

Sin dagli ultimi avvenimenti della caduta del Principe Guza si manifesta chiaro come sia risorta più gigante la questione d'Oriente; la quale invece di volgere a definitiva soluzione è circondata ad ogni pie sospinto da difficoltà che predicono la rottura della pace europea.

Il colosso nordico sorge minaccioso e se ne sta armato sino ai denti alle porte della Moldavia, e della Valachia.

La Sublime porta, appoggiandosi agli interessi dell'Austria e dell'Inghilterra, sbuffa a tanto rumoreggiare delle armi russe, si schiera in osservazione ai confini dei Principati Danubiani, ed è già pronta ad inviare il suo commissario a Bukarest per la ricostituzione dell'ordine legale.

L'Austria, minacciata dalla Prussia, rovinata nelle finanze, mal ferma in casa sua per continui turbamenti dei popoli che opprime; in ispecial modo in Ungheria, ed in Italia, sente l'impressione felle ombre, per dir così, che ingrandiscono i nuvoloni della temuta tempesta.

D'altronde qual mai più bella occasione per l'Italia al riscatto della sua Venezia, che quella di concepire un disegno di avvenimenti felici, in un tempo in cui l'Austria troverebbe in diversi lati malamente intrigata, ed impegnata?

Tutti questi fatti, e tutte le considerazioni che ne trae la stampa italiana, ora dall'interpellanza Pepoli, ora dalla presenza del Principe Napoleone a Firenze, ora dalle brutte profezie della nostra attuale diplomazia, non che della prossima caduta del ministero La Marmora, e finalmente da mille altri segni che preconizzano un futuro minaccioso di complicanze gravissime, non fanno che accrescere ragioni più forti al criterio di coloro che credono vicina la guerra.

Ma sarà essa così presto? E la persistente idea del Congresso in Napoleone III avrà essa tutto il suo effetto per propugnare la pace?

Gli è ciò che nessuno potrebbe sino a questo momento affermare, né negare. Riguardo al nostro Governo le ultime notizie che ci giungono da Firenze, ci assicurano che dall'ultima decisione di un consiglio di Ministri sia stato preso il partito di non fare alcuno aumento delle nostre forze militari. Noi che desideriamo sempre il mantenimento completo delle forze nazionali, vorremmo che l'Italia, in questi eventi, che vanno a svolgersi, potesse pensare esclusivamente alla sua nazionalità, ed al suo bene essere; giacché sinora le aure di Francia non cessarono mai di spirare in seno ai gabinetti italiani, e noi, anche alla vigilia dell'incerto 15 settembre, deploreremmo invero di esser gabati per abbassare il capo in tutte le circostanze agli oracoli della Senna nel servire da strumento utile e ad una dinastia, ed a gran parte di un popolo, che decretando nel 1866 il mantenimento della esistenza del potere temporale del Papa, ha voluto offuscare pienamente quella luce che da esso si emanò per il mondo da 77 anni a questa parte.

Consorzio nazionale.

Il Comune di Trapani, primo sempre nella iniziativa su tutto ciò che può risultare di giovamento alla cosa pubblica, non ha voluto restar secondo fra i Comuni della Provincia alla contribuzione pel Consorzio Nazionale, e già ha diretto al Presidente del Comitato Provinciale il seguente ufficio.

Trapani, 22 marzo 1866.

Signore,

Mi prego con piacere annunziare

alla S. V. che il Consiglio Comunale nella seduta straordinaria 18 stante, concordemente, votava a peso del Municipio una contribuzione di Lire 15000 pel Consorzio Nazionale.

Il Sindaco
G. B. FARDELLI

Anche il Comune di Paceo, forse per ragion di vicinanza a quello di Trapani, ha votato di contribuire pel Consorzio Nazionale la somma di L. 400.

Gli impiegati della Sotto-Prefettura di Mazara ed uffici annessi hanno contribuito per L. 344, 30, ma in essa contribuzione non si accenna al Sotto-Prefetto. E per dimenticanza o per modestia che se ne fece il nome?

Sig. Direttore,

Gli impiegati di questo Municipio, inclusi i maestri delle scuole, chiedono essere ammessi al Consorzio Nazionale per una giornata del loro stipendio. E pur tenue la somma che offrono, ma l'Italia ha fatto appello ai suoi figli tutti indistintamente, e se il ricco offre delle sue ricchezze, al misero lavorante è dato anche il dritto di soccorrere col l'obolo del sudore, l'indipendenza e l'unità della Patria.

Accolga i sensi di rispetto del sottoscritto

Salaparuta 16 marzo 1866.

Il Segretario Comunale

NICCOLA FAZZINO PLESCIA

Soscrizioni della nostra città.

Vincenzo Poma L. 50 — Francesco Inca-
gnone L. 40

Totale L. 60.

Sono in tutto L. 15471, 30
Riparto del totale precedente L. 12874 20

Totale generale a riportarsi L. 28345, 50.

L'onomastico di Garibaldi.

Il giorno onomastico del generale Garibaldi fu festeggiato con grande entusiasmo, il che mostra esser viva nel popolo trapanese la gratitudine pel suo liberatore, e caldo l'affetto pel santo principio che rappresenta, e che proclamò sin dal momento che pose piede nella terra Sicana. Però al più grande entusiasmo fu congiunto l'ordine più perfetto, qual si conviene ad un popolo civile. I giovani garibaldini, com'era ben naturale, si distinsero in questa dimostrazione di simpatia e di riconoscenza fatta dal nostro Municipio e da tutta la cittadinanza all'Eroe del popolo. Essi cresero più animata la festa, illuminando con fuochi di bengala il corso Vittorio Emanuele, e facendo girare per le strade la banda, che suonava l'inno nazionale tra le grida entusiastiche di un popolo esultante. L'essersi con tanta gioia festeggiato il giorno onomastico del più grande propugnatore dell'unità e dell'indipendenza d'Italia, dovrebbe far comprendere ai nemici di questi santi principii, se non fossero come quelle divinità, che, al dir di Davide, hanno gli occhi e non vedono, le orecchie e non odono, che se talvolta ci lamentiamo dei nostri governanti, non perciò e in noi venuto meno l'amore all'Italia e alla libertà, e l'orrore e l'abborrimento per i Borboni, e per il loro abbattuto governo, che solo ci ricorda miserie e servitù.

Lo stesso giorno, dal Vice-Presidente della Società tra i giovani garibaldini Trapanesi, intitolata l'AVVENIRE, fu diretta al Generale Garibaldi la lettera che qui appresso pubblichiamo.

Società l'Avvenire.

GENERALE,

Quanto intenso e profondo è il nostro dolore per i mali che tramandatici dall'esecrata tirannide minacciano incessantemente la nostra politica esistenza, altrettanto e maggiore la gratitudine che l'animo nostro infiamma verso il Magnanimo pel cui mezzo noi le nostre catene infrangevamo.

Lo entusiasmo è posto all'indice da coloro che tutto sperano dall'inetta diplomazia, e ne vorrebbero spenta fin l'ultima scintilla nel cuore di quel popolo per cui non è finita ancora l'era dei sacrifici. Ma noi non siamo stati di

quest' avviso mai, e lasciando che gli uomini di Stato cariscano, ovvero producano l'occasione di pervenire alla sospirata meta, noi, si per l'affetto indissolubile che a voi ci lega per tutta la vita, si per tener vivo il sacro fuoco del patriottico entusiasmo—solo capace di portentose gesta,—si per non fare attecchire nel cuore del popolano la venenosa pianta dell'ingratitude, noi, o generale, ora come sempre abborrenti dagli inutili tumulti, ci siamo fatti iniziatori di una non indegna dimostrazione popolare pel vostro onomastico, e la cittadinanza tutta fa a gara in quest'istante ad esternare il giubilo da cui è compresa.

Frattanto piacciavi, generale, accettare la nomina di Presidente onorario che la Società l'Avvenire, intenta a diffondere la popolare educazione, nella sua prima seduta unanimemente vi conferiva; e che per mio mezzo si onora comunicarvi.

Augurandoci intanto di presto rivederci sulla via di Roma e Venezia aggradite il nostro fraterno bacio.

Trapani, 19 marzo 1866

Il Vice-Presidente,

FRANCESCO CORDARO

La seguente lettera che pubblichiamo, tale quale ci è stata rimessa, non si conforma in tutte le sue parti alle idee da noi professate; pure siamo lieti di vedere che i nostri operai incominciano a gettare sulla carta i propri pensieri, e che coraggiosamente si fanno a renderli di pubblica ragione in questo modo. potrà meglio svilupparsi fra gli operai il desiderio dello studio, e l'interesse di spingersi a lottare con quella classe sinora privilegiata, che sola ed in piccolo numero ha frequentato le scuole.

AL SIG. NICOLÒ ADRAGNA

Presidente della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Trapani.

LETTERA DI UN OPERAJO

Signor Presidente,

Ho riguardato sempre come cosa giusta, che le divergenze di opinioni, sia per l'applicazione, sia per la interpretazione di un articolo del nostro regolamento, sieno restate nella cerchia della nostra società. Ora però che vedo preponderare certe opinioni che

non lasciano più luogo alla ponderata discussione, e che inconsideratamente si attaccano gl'interessi vitali della società stessa; mi vedo autorizzato a palesare e sottoporre le mie meschine idee alla pubblica opinione: alla opinione degli uomini che si occupano di studi sociali, i quali con molto senno hanno saputo in talune società di mutuo soccorso si bene applicare quella parte di economia, che ad esse si addice, e che io ho sempre propugnato si applicasse alla nostra convinta come sono del bene che ne potrebbe derivare, sia alle finanze, che alla futura vita della società.

Sotto questo punto di vista non le deve quindi sembrare strana la presente lettera, che io ho il bene di dirigere alla S. V.

Noi siamo amici, perchè tutti e due aspiriamo ad una meta: il progresso e lo sviluppo morale e materiale della nostra società: sviluppo che si trasfonde in immenso bene a pro' del paese. Le vie che percorriamo però sono opposte. Ella consultando, più che il vero scopo delle società operaje il suo cuore, inclina al beneficare, senza riflettere che i benefici dei quali può disporre, la società devono riversarsi a quelli che hanno costituito i fondi, non mai agli estranei. Io, al contrario, vorrei una maggiore economia per poter un giorno la società adempire ai suoi impegni futuri, senza però venir meno ai presenti. Ed è perciò che intendo provocare un giudizio dalla pubblica opinione. Se questo sarà contro di me, lo accetto che lo terro come un caro ammonimento che varrà a disingannarmi. Ma se tale giudizio sarà a mio favore io allora nutro speranza, che, invece di adonarsene, vorrà apprezzarlo e infonderlo nella gran maggioranza del Consiglio, come ha saputo, d'unità al vice-presidente Romano, ispirare quella magnanima filantropia che io considero rovinosa alla nostra società.

Il grande principio che governa le società operaje, è l'associazione delle forze per lo scambievole aiuto materiale. L'appoggio morale—le scuole e la premiazione ai discenti—il perfezionamento delle arti, mediante esposizioni, e il conferimento delle medaglie a quegli operai ed artisti che si distinguono pe' loro lavori—ed altro, sono anch'essi vantaggi da non dispregiarsi, e che molto giovano a riunire queste forze, ma il primo tra i molti beni che l'operajo a preferenza ricerca, non v'ha dubbio alcuno, e il materiale. Tolto questo, si vedrebbero di certo le società sparire qual nebbia al vento.

E questa la base sulla quale io fondei le mie idee, se questa e malferma, allora le conseguenze cadono in rovina. Ma se si toglie per poco il principale movente (l'interesse materiale) che raccoglie gli operai sotto il vessillo del mutuo soccorso, quale altro potrebbe spingerli ad unirsi? Forse l'appoggio morale, l'assistenza reciproca in caso di malattie, le scuole serali etc. etc? Non sono questi ultimi a parer mio le principali ragioni, per le quali, l'operajo si associa.

Stabilito il principio che l'interesse ma-

teriale sia appunto quello che fa sorgere le associazioni fra gli operai, ne consegue che colui il quale si decide a volerne fare parte, deve puntualmente adempire ai doveri che contrae per riceverne i proventi che il consorzio accorda ai suoi membri.

Se il socio si rifiuta dal corrispondere scrupolosamente le sue contribuzioni per un dato tempo, può essere escluso dalla società come manchevole agli obblighi assunti; anzi deve ritenersi come radiato, sino a che non si metta al corrente, ne la Società può venir obbligata a sossidiarlo, solo, perche tale radiazione non venne diffinitivamente pronunciata. E se gli amministratori, per troppo bontà di cuore a ciò consentono commettono una grave ingiustizia a danno degli interessi sociali.

È sotto questo aspetto soltanto che si devono guidare le questioni economiche delle società, alle quali appartengono soltanto quelli che pagano la loro tangente, e cessando di pagarla cessano di averne diritto alcuno.

Dal momento che si accordano soccorsi ad uno che non gli spettano, la istituzione non pel mutuo soccorso, si trasforma in istituzione di carità.

(Continua)

Nostre corrispondenze.

Calatafimi, 12-20 marzo 1866.

Pregiatiss. sig. Direttore,

Nel N° 66 del Precursore abbiamo letto una corrispondenza da Calatafimi, che porta la data del 12 corrente sulla quale ci permettiamo alcune osservazioni, colla preghiera di volerle pubblicare nella Concordia.

È d'uopo più di ogni altro dichiarare come e a nostra conoscenza che quello articolo fu scritto in Palermo da persona, che sebbene sia da Calatafimi, non conosce appieno le cose della patria sua e molto meno quelle dei paesi circostanti.

Il corrispondente si domanda se viviamo sotto un governo turco, russo, cinese o borbonico, è giusto in questo mese quando nella sua patria, in Castellammare, ed in Alcamo incomincia a godere un poco di tranquillità non per gli arresti che egli si è voluto immaginare in massa, ma perchè si è trovato al mezzo di rinvenire i malintenzionati, ed i rei di tanti misfatti che aveano sparso in queste popolazioni la sfiducia, e lo spavento. E per qual ragione il benemerito corrispondente non si fece quelle domande nel mese di novembre 1865, quando questo Consiglio Comunale atterrito dalle grassazioni e dagli assassinii, che si commettevano fin dentro le mura della nostra città, deliberava di costituire a proprie spese una squadriglia di guardie campestri con lo incarico della pubblica sicurezza? Il suo articolo in quel tempo sarebbe stato dettato da sana logica, e fondato sopra i tristi fatti che giornalmente succedevano ma ora quando i Ferrarà, i

Mustacchia, gli Adamo, i Lombardo e molti altri loro compagni sono già in carcere per opera delle autorità Governative, e di pubblica sicurezza, quando le popolazioni incominciano a godere di quella pace che è necessaria per assistere alla coltura delle proprie campagne, la sua corrispondenza è fuor di stagione, e quel ch'è peggio non solo riesce oziosa, ma risulta bugiarda, imperocchè non soltanto resta nel campo delle asserzioni non comprovate quanto il corrispondente accenna a bastoni, bagni freddi ed altro usati in Alcamo ed altrove, ma ne manca e vero che Gaetano Cangemi, per cui fa tanto scalpore, sia stato mai sottoposto ad alcuna ammonizione, ed ecco perchè le sue meraviglie nel non darsi ragione del permesso d'armi ottenuto dal Cangemi, ecco perchè questi fu nominato ufficiale della Guardia Nazionale.

Noi non vogliamo azzardare alcun giudizio sul detto sentire dello autore di quella corrispondenza; ma per amore della verità dobbiamo dichiarare che, se egli non è interessato nella difesa di altri tempi che furono, è per lo meno ingannato sulla vera condizione delle cose del nostro paese, e che ciò sia chiaramente appare dall'aver fondato la sua corrispondenza sull'asserzione di un fatto non vero, quale è quello della ammonizione di Gaetano Cangemi.

Noi non siamo alcort amici dei Ministri, che ci han condotto in tanta miseria, ne dei loro satelliti, ma amiamo soprattutto la verità, e gelosi di essa non vogliamo che per mezzo del giornalismo fosse falsato il vero, travisando la condizione del nostro paese, e che invece abbiano a lodarsi i tristi per il mal vezzo di biasimare i buoni.

Ci creda con distinta stima

R. N.

Alla nostra corrispondenza da Mazzara, pubblicata nel numero precedente, e corsa subito la risposta in difesa del Sotto-Prefetto, anzi con elogi sperticati, come qui sotto potrà osservarsi. Noi la pubblichiamo perchè la legge ce lo impone, ma non dividiamo punto il nostro giudizio con quello del cortese difensore. — Le autorità prima di ripri- niere devono saper prevenire

Mazzara, 20 marzo 1866.

Sig. Direttore,

Per non lasciar lacune nella mente di chi ha letto la corrispondenza di Mazzara riportata nelle colonne del suo accreditato giornale del 18 corrente N° 29, per quanto riguarda la parte di questo sig. Sotto-Prefetto, credo mio dovere dichiarare, come colui che del fatto sotto informato, che al cenato funzionario in quell'anacronismo di miracolo, e nei giorni che precessero, e fecero presente tale avvenimento, mostrò alterni il rigore, e la moderatezza, ben opportunamente, contrapponendoli ai malvagi disegni de'

miei del progresso, ed alla ignoranza, e buona fede delle nostre masse. — Ho fiducia che quanti buoni conoscono il sig. Del Serro, in questa, e nel Circondario converranno senza esitazione al mondo che le reticenze lanciate nel succennato articolo colle parole « il Sotto-Prefetto è... è quel che è. » costituiscono una ingiusta accusa da cui la verità non dev'essere lordata. S'è debito di onesto cittadino denunziare al tribunale della pubblica opinione le cattive azioni di un Autorità, quando son vere, non è però minore quello di smentirle quando sono false.

Il sig. Del Serro, io dico, e un funzionario, che in quattro anni di sua residenza in questa ha dato buonissime prove nell'amministrazione di questo Circondario, e lascerà di se la pregiata memoria di onesto, liberale, e strettamente attaccato agli obblighi della sua carica.

La ringrazio del favore che mi dà nel dar posto alla presente nel suo giornale, del che son ben sicuro.

A. M. C.

Una correzione.

L'arresto dell'autore degli assassinii commessi in villa Calandro, dei quali abbiamo parlato nel N° precedente, fu eseguito in una pagliaja dello ex-feudo Buttacane, e non già in quello limitrofo di Rmazzo, come per errore annunziammo.

Trapani, 18 marzo 1866.

Sig. Direttore,

Per amore di verità, e per non toglier merito ai miei dipendenti, che amo d'incoraggiare, prego la di lei gentilezza a compiacersi rettificare nel prossimo numero del pregiato di lei giornale, quanto nel N° 29 è detto in ordine all'arresto dell'autore principale dell'orrendo delitto avvenuto presso Paceco.

Quell'arresto io lo diressi, ma lo eseguirono cinque Carabinieri a cavallo della stazione di Marsala; quindi io non mi recai fino al Rmazzo.

Gradisca sig. Direttore le assicurazioni della mia verace stima, e mi abbia sempre pel suo.

Devotissimo servo

CASTELLANI

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, che può servire di stimolo all'artista cui fu diretta, però ci duole che l'ingegno non comune del signor Croce debba esercitarsi nel far santi e

Madonne, merce la quale dovrebbe incominciare a cadere in disuso...

Gentilissimo signore,

Invitato da RR. PP. della Consolazione di questa città a vedere la statua in legno della Madonna col pulto, eseguita dalla S. V. volentieri mi vi recai, e con grande compiacimento ebbi a notare i pregi non comuni del lavoro, fra i quali summi primari, la naturalezza del pulto, e il buon partito delle pieghe, non che il giusto insieme della figura principale.

Sento quindi il debito di farle le mie congratulazioni non solamente con lei, ma col paese natale che possiede sì valente artista.

Le protesto intanto i sensi della mia osservanza.

Palermo li 20 febbraio 1866

Pregiat. sig. Pietro Croce scultore

Trapani

Devotiss. servo BENEDETTO DELISI

Ci scriverono da Partanna:

Il giorno onomastico del generale

Garibaldi fu qui festeggiato solennemente. Le strade principali della città erano imbandierate, e la sera splendidamente illuminate. Alle 7 p. m. una folla immensa di popolo con a capo il vicepresidente della Società operaia, che portava la bandiera nazionale, si recò nell'atrio del convento dei Francescani, dove fu scoperto un ritratto di Garibaldi, che in trionfo fu portato nel locale della Società. Allora ebbe luogo una adunanza popolare, nella quale si lessero belle poesie, furono recitati vari discorsi e cantati molti inni patriottici. La gioia e l'entusiasmo del popolo era immenso. Tutto procedette con ordine e perfetta tranquillità.

Un saluto.

Il Consigliere di Prefettura, Avv. Eugenio Argenti, si allontanò da Trapani avendo il Governo nominato Sottoprefetto in Trani. Egli ci lasciò di se la più grata memoria, perchè in tre anni e più mesi ch'è vissuto fra noi ha saputo meritarsi la stima di ogni buon cittadino per la solerzia addimo-

strata nei lavori di amministrazione, e per l'energia spiegata nel perseguire i tristi che tentarono di manomettere in questa Provincia la pace e la tranquillità del popolo. Noi dolenti della sua perdita mandiamo al sig. Argenti un affettuoso saluto, e lo raccomandiamo ai nostri fratelli di Trani, che speriamo sapranno degnamente apprezzarlo.

CIRCOLARE

Ai Sindaci dei Comuni di tutta la Provincia di Trapani.

Trapani 16 marzo 1866.

Dovendo provvedersi un posto di Istitutore in questo Convitto Provinciale collo stipendio di L. 750 annue, oltre il vitto e l'alloggio calcolati per altre L. 400 annue, io mi rivolgo alla S. V. Ill. perchè mi sappia dire se in cotesto si trovi qualcuno che voglia assumere questa carica, ben inteso che abbia per titoli una mediocre istruzione, e soprattutto che sia esemplare nei costumi.

Attendo sollecito riscontro

Il Prefetto

firmato — B. Cusa

MOVIMENTI DEL NOSTRO PORTO

ARRIVI dal 16 al 22 marzo 1866.

PARTENZE dal 16 al 22 marzo 1866.

Table with columns: Giorno, Provenienza, Qualità e nome del legno, Tonn, Comandato da, Carico. It lists arrivals and departures for various ports like Sant'Agata, Pantelleri, Palermo, etc., with specific ship names and cargo details.

SI VESTRO Coci, Gerente respons | Tip di G. Modica Romanò